

IL LANCIAFIAMME CHE BRUCERÀ LA DIGNITÀ DEI DEMOCRATICI

◉ ANTONIO PADELLARO
A PAG. 3

STOCCATA E FUGA

Che ci fanno Bersani Staino e Guccini col lanciafiamme?

» ANTONIO PADELLARO

Quando ho letto che Matteo Renzi vuole usare “il lanciafiamme” contro la “guerriglia interna”, ho subito pensato alla lettera, pubblicata ieri e firmata da Sergio Staino, Francesco Guccini e da altri nomi della cultura di sinistra nella quale si chiede al leader del Pd “un grande segnale di pacificazione” e di “mostrare a tutti un volto umano, gioioso e disponibile”. In quelle parole ho ritrovato lo spirito di un mondo appassionato e generoso che ho conosciuto negli anni dell’*Unità* con Furio Colombo, quando giravamo l’Italia per incontrare i nostri lettori e con essi discutevamo, anche in maniera forte, ma sempre nel rispetto delle idee e delle persone. A Staino (e a Bobo), a Guccini e agli altri vorrei perciò semplicemente chiedere: ditemi, per cortesia, che cosa ha da spartire con quel mondo, con il vostro mondo Matteo Renzi?

Non è una domanda polemica ma una constatazione che prescinde dal giudizio politico per affrontare un tema più profondo: quello della trasformazione antropologica del vertice Pd. Per togliere qualsiasi connotazione insultante

alla definizione ricorderò (non certo a Sergio che quella storia la conosce) che di “mutazione antropologica” parlò Riccardo Lombardi quando, a metà degli anni 70, il Psi fu scalato da Bettino Craxi che arrivò a mutare perfino il nome del partito, battezzato Garofano. Più o meno come, quarant’anni più tardi, Renzi scalerà il Pd per poi scalare (come fece Craxi) il governo. L’espressione “scalare” si addice a una conquista dall’esterno che mette gli sconfitti dinanzi a un bivio: mangiare la minestra o saltare dalla finestra. Bisogna riconoscere che Renzi e il suo clan non hanno mai nascosto l’intenzione di fare piazza pulita di ogni dissenso. E che se oggi egli evoca il lanciafiamme non fa altro che estremizzare, con un’espressione volutamente violenta, una pulizia etnica tecnicamente fascista. La vera domanda allora è: come possono Staino e Guccini, ma anche Bersani e Cuperlo sperare ancora in un leader “dal volto umano e disponibile”, tecnicamente impossibile?

